

La propaganda aeronautica, la coscienza aviatoria, partono dunque da punti base indispensabili che sono per l'appunto i campi d'aviazione; questione vitale quindi costruirne in abbondanza.

Nell'attesa, il Ministero dell'aeronautica non tralascia di fare del suo meglio e la creazione delle squadriglie da turismo ne è la prova più evidente; ma purtroppo che cosa sono 300 apparecchi per tutta Italia?

È un semplice punto di partenza che deve essere sviluppato dal maggiore incremento dell'insufficientissimo stanziamento di fondi assegnati alla bisogna, e dalla collaborazione volenterosa e pratica di provincie e privati.

Non mancano segni evidentissimi che il buon seme piantato dia i frutti che si attendono e che il popolo italiano che fu maestro nei viaggi e nelle navigazioni, confermi le tradizioni gloriose, conquistando il primato nel nuovo campo della navigazione aerea.

Se « navigare è necessario », « volare è assolutamente indispensabile »; se le vie di comunicazioni terrestri e marittime passano per alcune Forche Caudine che in caso di bisogno ci tagliano i mezzi necessari alla nostra esistenza, ricordiamo che il cielo non ha angoli morti e passaggi obbligati.

Guardiamo ad esso con tutta fiducia e con la più viva speranza nel nostro sicuro divenire; con la visione dei superiori interessi, è necessario dedicare le nostre migliori energie al perfezionamento e potenziamento dei mezzi aerei di guerra e di pace, perchè presto il nostro cielo possa essere solcato in ogni direzione da squadre aeree pronte ad ogni ardire e da flotte da traffico a nessuno seconde.

Se la gerarchia delle nazioni è ancora oggi basata sulla potenza delle squadre navali da guerra, facciamo sì che al più presto — come è lecito non dubitare — la nave metta le ali e la potenza della nostra Patria si identifichi con quella dell'ala che, non dimentichiamo, ha impresso su le sue tele l'invincibile segno del Littorio.

Perchè le nostre speranze non stagnerino e si traducano presto nella più bella realtà, occorre dare alla nostra aeronautica i mezzi necessari, perchè essa possa rispondere alle nostre vivissime attese. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baistrocchi.

BAISTROCCHI. (*Vivi applausi*). Onorevoli camerati, parlo perchè chiamato in causa — anzi provocato — dall'onorevole Gray! (*Oh! Oh! Si ride — Interruzioni*).

GRAY. Daremo le attenuanti.

BAISTROCCHI. L'onorevole Gray mi accorda le attenuanti ed io le accolgo! Però dimostrerò come molte attenuanti bisogna dare all'oratore che tanto brillantemente ieri elevò un inno all'Aviazione, inno al quale mi associo con entusiasmo. Viva l'Aviazione. (*Vivissimi applausi*).

Onorevoli camerati, chi abbia letto le relazioni dei giornali di ieri, in merito alla discussione sul bilancio dell'Aviazione, chi non ha avuto la fortuna di ascoltare con quanta passione e con quanto calore si discutono oggi le questioni militari in questa Camera, potrebbe forse ritenere che l'onorevole Baistrocchi sia un fiero avversario delle spese militari per l'aviazione.

Voci. No! No! (*Commenti*).

BAISTROCCHI. Invece tengo a dichiarare che in questa Camera, nel dicembre 1924, io fui il primo a sostenere l'importanza della guerra aerea o chimica: fui il primo a fare il quadro della guerra futura; s'intende non col calore lirico dell'amico Gray (*Si ride*), non ho la sua brillante oratoria, io parlo, con quella rude lealtà soldatesca, che però rispecchia quello che penso, quello che sento. (*Bravo!*).

Vi dissi, o meglio dissi a quelli che in quest'aula si trovavano in quella giornata, che l'aviazione giuocherà una partita importantissima nella futura guerra: questo ho riaffermato in tutte le discussioni dei bilanci militari, questo ripeto nella esplicazione della mia attività professionale, educando i miei ufficiali alla più sentita cooperazione tra armata del cielo e della terra, nonchè a quel senso di cameratismo spinto fino all'ammirazione per i nostri superbi aviatori.

Ebbene, affermare questo, dire che l'aviazione deve svilupparsi, che ha bisogno per il suo sviluppo di stanziamenti considerevoli non vuol dire che le altre forze armate non abbiano anch'esse bisogno di adeguati stanziamenti.

Ciò premesso, onorevoli camerati, tengo a chiarirvi le ragioni per le quali nella discussione del bilancio della guerra, io, come relatore, ritenni opportuno di prendere la parola per eliminare un equivoco che si era già affacciato, poi superato nella Giunta del bilancio, ma che vidi riapparire nei corridoi della Camera e nella stampa, in ispecie; equivoco pernicioso in questo momento in cui le questioni militari tanto appassiano la pubblica opinione.

Mi riferisco alla tanto discussa tabella delle percentuali con cui si tendeva a dimostrare che gli stanziamenti per l'aviazione